



H.

CEMBALO SCRIVANO

DELL' AVVOCATO

GIUSEPPE RAVIZZA

DI NOVARA

ARCHIVI
DIGITALI
OLIVETTI

CENNI ILLUSTRATIVI

II.

CEMBALO-SCRIVANO

DELL' AVVOCATO

GIUSEPPE RAVIZZA

DI NOVARA



GENNI ILLUSTRATIVI

ARCHIVI
DIGITALI
OLIVETTI



TORINO

Tipografia **FORY E DALMAZZO** in Doragrossa

1856



I.

..... e la parola uscita come d'un
tempo suonerà sempre feconda agli uomini di
buona volontà. MONTANELLI.

Scrivere come si stampa, colla celerità stessa con cui si stampa e colla stessa precisione — sarà possibile?

Abbiamo dovuto crederlo alla meccanica così abilmente applicata dall'avvocato Giuseppe Ravizza.

Come l'arte tipografica allo stato attuale di perfezionamento esercita la più salutare influenza, diffondendo colla rapidità del lampo le idee, il *Cembalo-scrivano* è destinato a moltiplicare i mezzi di comunicazione, a renderli più facili ed a soccorrere la tipografia non solo quando l'urgenza delle bisogne non è conciliabile col tempo e coll'indugio, ma piuttosto a vincere la stenografia, colla quale se per velocità si trova allo stesso grado, nei risultati di gran lunga superiori non soffre paragone, perchè senza interruzioni, senza abbreviature ci trasmette il pensiero nostro colla stessa nitidezza, colla stessa integrità che potrebbe mai farlo la mano di un proto.

La sostituzione dei mezzi meccanici ai mezzi naturali di operare necessariamente induce un movimento progressivo nelle scienze, nelle arti, nelle industrie.

Guttemberg, Fulton, Watt, Jacquard ed il nostro Bonelli coi loro tipi, colle loro macchine a vapore, coi loro telai, colla applicazione della forza elettrica lo dimostrarono a chiare note.

E per vero; finchè l'uomo non chiamò in suo soccorso le scienze e si trovò solo, abbandonato alle sue forze, la società giaceva in uno stato d'inerzia senza vita ed immobile come una rupe. Ma poichè fiorirono gli studi, le scienze fisiche gettarono i loro sprazzi di luce, i cultori accrebbero, i governi li protessero, la terra mutò di aspetto, s'affratellarono gli uomini, l'umanità si incamminò, si mosse.

Sorsero città dove lande deserte — monumenti, dove ruine — popoli, dove paludi — archi di trionfo, dove sepoleri, — e l'uomo si compiacque di questa quasi-creazione, che, operata per mezzo delle scienze fisiche e morali, non ha però finora toccato l'apogeo del suo perfezionamento.

E chi mai preserverà allo ingegno umano il confine che fu alle onde stabilito da Dio — se ogni giorno spunta un trovato, un sistema ogni giorno, ogni giorno una macchina, che colla forza d'un fanciullo produce in un'ora quanto producevano in dieci cento forze?

Ed è la meccanica le più volte accompagnata dalla chimica, che vuol essere benedetta fra le altre scienze, perchè di questi tempi più efficacemente ci fece sentire i suoi vantaggi, dei quali uno solo — le strade ferrate — basterebbe a glorificarla.

Ma un'importantissima ed indispensabile operazione rimaneva nel vivere sociale, mercè cui le nostre idee si rendessero fisse, durature, trasmessibili, e, direi, stereotipate appena concepite. La meccanica sola poteva sovvenire al bisogno.

Sostituire alla mano che traccia le lettere l'uso di una macchina in cui le lettere siano già bell'e formate — ecco il problema che si è proposto il signor avv. Ravizza.

V'hanno ingegni dalla tempera così focosa che i concetti non potendo imbrigliare, invano tentano di vergare i portati tutti della loro bollente immaginazione. La mano troppo lenta non risponde alla velocità della creazione. Tale l'autore del *Giovine Aroldo*. Cresciuto sotto umide nebbie e cieli non mai rallegrati da un bel sole d'Italia, pur sortiva una mente per slanci, per robustezza, per impetuosità, per facondia tutta italiana. Se in pochi lustri di vita tanti volumi scrisse, e pregievoli e sparsi tutti di peregrine grazie, coll'aiuto della meccanica, col *Cembalo-scrivano* che non avrebbe fatto egli creatore per essenza? In un giorno un dramma — in dieci un'epopea — come Bonaparte in tre percorsa avrebbe la tratta che divide Parigi da Mosca e regalata una marina formidabile alla Francia, se l'eterno esclusivismo accademico non avesse condannato il progetto.

E poichè di Byron, ricordiamoci di tutti che cogli scritti danno opera al progresso del loro secolo, ai quali sarà pur sempre caro lo scorgere stampati i loro pensieri così chiari, così belli, così duraturi come se fossero usciti dalla mano di un tipografo. Oltre di che, dopo una sufficiente pratica nel maneggio della tastiera, la celerità di produrre sarà tripla e quadrupla di quella che col metodo ordinario, descrivendo circoli e tirando linee alla composizione delle parole.

Del che si persuaderà chiunque, pensando alla prestezza somma colla quale un pratico suonatore scorre gli avorii di un pianoforte. Mentre il *Cembalo-scrivano* anch'esso ha una tastiera sulla quale stanno segnate le lettere dell'alfabeto, ed appunto *Cembalo* dallo inventore fu chiamato per accennare alla analogia che tra l'uno e l'altro corre nel modo di usarne.

Or alla eletta classe che si occupa nello scrivere, fatta ogni giorno più numerosa — vuoi per lo slancio concesso agli studi, vuoi per la libertà di stampare sotto il regolo della legge — gran vantaggio è certo quello di quadruplicare il lavoro, di guadagnare il tempo che è la stoffa della vita, come disse Franklin, ed il massimo dei valori da calcolarsi sempre in ogni sociale rapporto.

Svariate sono le circostanze, le esigenze, i bisogni della vita: ma questa macchina dovunque, in ogni tempo e sempre può venire in aiuto, anche nei casi i più tristi e che ci alienano quasi del consorzio umano.

Essa può giacere senza noia sulle ginocchia del viaggiatore quasi elegante cofanetto, nel modo che dinanzi al letterato, in una camera silenziosa alimentando il genio, figlia essa stessa del genio. — Essa può lavorare in un'assemblea politica con maggior utilità della stenografia che s'aiuta colla soppressione delle vocali e con geroglifici per seguire i voli dell'eloquente tribuno, come nell'ufficio del telegrafo traducendo i dispacci in caratteri di stampa senza perdita di tempo. — Essa può ancora adoprarsi nei convegni letterarii quando gl'improvvisi sgorgano in tutta la loro veemenza e la fantasia non ha più freno. Ma quel che è meglio il *Cembalo-scrivano* ridesta i ciechi ai rapporti della vita, tende loro un filo di comunicazione per poter pur sempre rinfrescare le lontane amicizie.

E si osservi alla debolezza di vista accusata ognora da coloro che hanno sopportato lunghi ed ingrati studii. Molti d'essi anzi tempo perdono la luce, molti d'essi anzi tempo invecchiano

assiderati dalla melanconia che colle sue fosche tinte paralizza le consolazioni, illanguidisce le più fresche rose.

Che non avrebbe dato Milton per un *Cembalo-scrivano*?

Ma comechè indefinite le applicazioni e le combinazioni dei trovati scientifici, indarno ci affatichiamo a numerarne i vantaggi. Perocchè sempre lo stesso avvenga. Dapprima poco considerati, rifulgono dopo: ristretti dapprima, dopo si sviluppano, e la loro utilità si fa sempre più chiara. Son gli studiosi che lavorano d'intorno al trovato perfezionandolo, svolgendone il sistema, adattandolo ai molteplici bisogni.

Si ripete così ciò che della lampada osservata da quel gran filosofo e ciò che dell'acqua allo stato vaporoso, onde si trassero le più splendide teorie ed applicazioni.

II.

Senonchè l'autore, non mai contento, e perfettibile, come tuttora, riconoscendo la sua macchina, si studiò di renderla il meno incomoda che si potesse e la ridusse, a piccole proporzioni senza nulla detrarre alla sua potenza.

Per modo che essendo destinata a stampare un foglio da lettera ordinaria, essa può figurare sopra qualunque tavola, sopra qualunque tappeto, in ogni sala, come un elegante e squisito mobile pronto quasi per incanto ad interpretare la parola, ad imprimerla, e così vicino alla fisarmonica che nè per volume, nè per altro sconcio si fa sbandire dai luoghi di sollazzevole ritrovo, e dei quali anzi è soventi volte l'anima e la vita.

I movimenti della macchina si possono fondare sopra tre diversi sistemi chiamati dall'autore, il primo — *a cilindro*, — il secondo, *a carro*, — il terzo, *a moto continuo, indipendente*.

Questi diversi sistemi, siccome basati sopra diversi principii, inducono anche diversa forma nella macchina.

A cagion d'esempio il terzo riesce a meraviglia per la stenografia. Ivi il cilindro che ravvolge la carta non movesi già d'un passo al battere d'ogni tasto, come negli altri sistemi, ma sempre uniformemente da sè e senza dipendenza dai tasti stessi.

All'incontro quello *a carro* è opportunissimo per i ciechi e per paralitici.

Il foglio in tal caso si dispiega orizzontalmente. Del fine di caduna linea lo scrittore è avvertito dal suono di un campanello, ed allora, premendo un apposito tasto, si riconduce il foglio al principio.

Rimaneva la difficoltà dello inchiostro, in quanto i tipi, terminando i martelletti, presentano la loro superficie in piano normale alla traiettoria dei martelletti stessi.

La chimica suggerì all'autore una composizione che percossa fedelmente riproduce il tipo, e che al semplice contatto non macchia.

E brevemente:

I *tasti* hanno la dimensione di quelli di un cembalo.

Le *lettere* vi stanno impresse nell'ordine alfabetico.

Le *interpunzioni* sono confinate ai lati della tastiera.

Gli *intervalli*, gli *a capo* furono raccomandati a due tasti particolari.

La macchina infine, con rara docilità, comincia da sè la seconda linea terminata la prima, e così di mano in mano.

Onde nessun insegnamento teorico preliminare.

La tastiera eloquente a sufficienza si presenta — l'esercizio solo, e solo lo esercizio è necessario. Che più?

L'Autore, che noi crediamo non mai abbastanza incoraggiato, faceva dipendere la soluzione del problema da queste idee fondamentali.

Disporre attorno ad un cerchio tanti martelletti, aventi alla loro estremità i tipi delle lettere e gl'interpunti — fare che tutti battano ad un punto centrale, dove ruoti la carta, destinata alla impressione dei tipi — muovere d'un passo, ogni lettera percorsa, questa carta e muoverla d'un passo in senso inverso — svolgere la serie delle impressioni in un regolare allineamento.

Ma queste idee, che or paiono così piane e così ovvie, ma queste idee che si concepiscono così facilmente e che sino dal 1857 l'autore vagheggiava, costarono vigilie, pertinacia e proposito sommi per ben diciotto anni!

Imperocchè massime si presentassero le difficoltà a vincersi nell'attuazione di queste idee, e precisamente in ragione inversa della loro evidenza. Come far corrispondere alla percussione di una lettera il movimento progressivo spontaneo della carta per lasciar luogo alla stampa dell'altra — come mantenere regolari le distanze tra lettera e lettera — tra linea e linea: come infine trovare un inchiostro, o meglio una composizione che sotto l'azione dei tipi animati dai tasti non venisse meno, non scolorisse?

La risoluzione di questi problemi ben doveva essere ardua per tale, iniziato anzitutto nelle dottrine giuridiche. Ma la prepotente vocazione dalla nascita sortita tutto superò, e noi abbiamo veduto con piacere che già all'autore fu concesso il brevetto di privativa e l'altro di perfezionamento fin dal 4° settembre 1855 — per il lasso di quindici anni — tempo che sarà assorbito dall'inventore, se la fiducia e lo incoraggiamento non gli verranno meno, nel curare il maggior perfezionamento della macchina stessa, la quale presentata testè all'Esposizione d'arti ed industrie di Novara, sarà presa in considerazione dai suoi concittadini come si merita (1).

Il giudicare inappellabilmente di essa, diceva l'autore, spetta al tempo ed all'esperienza.

Ma perchè il tempo e l'esperienza, noi diciamo, possano giudicarla e ritrarne i portati benefici che si pronosticano per le scienze e per le arti, era necessario segnalarla in modo sintetico-illustrativo alla pubblica opinione.

La quale comechè edificata già possa rimanere, in pensando che l'avv. Ravizza riportò il privilegio dell'esercizio dalle autorità competenti, sempre più nulladimeno si persuaderà della sua importanza negli usi della vita sia pubblica, sia domestica, tuttavolta il Governo le sia benigno e la sottoponga a decisivi esperimenti col sostituirla alla stenografia in Parlamento, coll'applicarla agli uffici telegrafici ed amministrativi in appoggio delle prolisse scritturazioni.

Ed è appunto da questa prova che noi speriamo debba riuscire vittorioso il *Cembalo-scrivano*, ed è a questa prova che noi invitiamo il Governo studioso assai nel promuovere le arti e le industrie, nel favorire le scienze positive in quanto si applicano al miglioramento dei rapporti economico-sociali, colla speranza di aver emesso un voto non già sterile, ma fecondo nell'avvenire di egregi risultati.

(1) Anzi crediamo di poter asseverare con certezza che fu giudicata degna di speciale riguardo, e perciò l'autore ~~venne~~^{fu} premiato con medaglia d'argento. E con ciò la Commissione avrà resa una bella giustizia ed incoraggiato coll'avv. Ravizza i concittadini novaresi a giovare collo studio alla patria.

Novara, 4 giugno 1856.

Avv. COSTANZO BENZI.

Per le commissioni ed acquisto di queste macchine ricapitate
in Milano presso il S.^o R.^o Professore Arribale Bosi in Borgo
Vosta Romana n.° 4539
Prezzo attuale di una macchina L. 300 Austri.